

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

secondo le valutazioni di diverse agenzie internazionali:

a) 1,2 miliardi di persone, tre quarti delle quali si trovano in zone rurali, vivono con meno di un dollaro USA al giorno;

b) 815 milioni di persone soffrono di denutrizione cronica;

c) oltre l'80 per cento dei consumi a livello mondiale è appannaggio del 20 per cento della popolazione;

d) si prevede che la popolazione globale aumenterà di circa 2,5 miliardi tra il 1990 e il 2020 e quasi il 90 per cento di tale aumento avrà luogo nei paesi in via di sviluppo;

e) il 60 per cento delle persone più povere vive in zone ecologicamente fragili e l'agricoltura è il principale consumatore d'acqua, con il 72 per cento dell'uso totale a livello mondiale;

f) si stima che la domanda mondiale d'acqua sia aumentata di sette volte dal 1900 al 1995, ad un ritmo superiore al doppio di quello della crescita della popolazione, e che 1,1 miliardi di persone non hanno accesso ad acqua potabile sicura;

lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, a cominciare dall'acqua, rappresenta una minaccia gravissima per il pianeta e per la sua stessa sopravvivenza e l'allevamento intensivo è un'attività che richiede un maggior consumo d'acqua in confronto ad altre attività per le produzioni alimentari; infatti per produrre la stessa quantità di cibo, l'allevamento intensivo consuma 70 volte più acqua della coltivazione;

un'uguale estensione del territorio produce oltre 10 volte più proteine se coltivata a cereali e leguminose per il consumo umano diretto anziché essere destinata a pascolo o a coltivazioni per la produzione di mangimi;

con la trasformazione di nuovi territori a pascolo e l'estendersi delle monoculture in molti paesi del sud del mondo si perde la ricchezza di biodiversità ivi contenuta e si espone il terreno ai rischi della desertificazione;

il vertice mondiale sull'alimentazione del 1996 aveva fissato quattro priorità d'azione: sicurezza alimentare, commercio agricolo internazionale, gestione sostenibile delle risorse naturali, e sviluppo rurale ed ha fissato per il 2015 l'obiettivo di ridurre del 50 per cento il numero delle persone sottoalimentate;

l'agenda 21 adottata a Rio, colloca la lotta alla povertà e alla fame, l'equa distribuzione del reddito e dello sviluppo delle risorse umane tra le grandi sfide da affrontare per assicurare uno sviluppo sostenibile, auspica un nuovo protagonismo delle comunità locali e individua le azioni da intraprendere nel XXI secolo invitando i governi e le amministrazioni locali a redigere un proprio documento per farsi promotori di piani di azioni specifici orientati ad obiettivi di sostenibilità da perseguire per tutti i popoli del mondo;

in vista del prossimo vertice FAO di Roma è stata approvata dal Parlamento una mozione che impegna il Governo italiano a portare entro cinque anni allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse italiane da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo;

il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri ha dichiarato che al prossimo G8, chiederà di portare l'aiuto dei paesi più poveri dallo 0,7 all'1 per cento del prodotto interno lordo;

il nostro paese, ha indicato la necessità di accompagnare alla cancellazione

del debito una serie di interventi strutturali per avviare a soluzione il dramma della povertà nel mondo;

impegna il Governo:

a migliorare la qualità e l'efficacia dell'aiuto finalizzato alla riduzione della povertà;

a portare nel triennio 2002-2004 l'aiuto dell'Italia per lo sviluppo dei Paesi più poveri all'1 per cento del PIL;

a procedere nel completamento delle iniziative intraprese per la cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri e maggiormente indebitati e per favorire la sostenibilità dei futuri impegni finanziari di tali Paesi;

a lavorare per giungere al varo di un trattato internazionale per l'accesso all'acqua come bene comune, patrimonio dell'umanità e diritto umano imprescrittibile, che garantisca il diritto all'acqua come bene comune di tutte le specie viventi, proibendone ogni privatizzazione e salvaguardandola dagli sprechi dell'agricoltura intensiva e delle attività industriali inquinanti;

a realizzare un sistema di incentivi per promuovere il consumo equo e solidale, i marchi sociali, i titoli finanziari etici;

a promuovere una sempre maggiore collaborazione con le organizzazioni non governative;

a ratificare il Trattato internazionale sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione votato e approvato dalla Conferenza biennale della FAO il 3 novembre 2001, e firmato da quasi tutti i paesi partecipanti;

a proporre ed a sostenere alla conferenza della FAO del 7 giugno:

1) le scelte legislative in materia di organismi geneticamente modificati che tengano conto del principio di precauzione, riconosciuto a livello internazionale;

2) l'avvio di progetti che riducano la superficie territoriale destinata alla produzione per l'esportazione di cereali e soia nonché quella destinata al pascolo, operando per il mantenimento di modelli alimentari locali e della biodiversità della produzione vegetale;

3) la riaffermazione del principio presente nella Convenzione sulla diversità biologica ratificata dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124, ove si ribadisce che gli Stati « hanno diritti sovrani sulle loro risorse biologiche »;

4) la riconsiderazione dei diritti degli agricoltori attraverso il loro riconoscimento come parte debole nei contratti con le multinazionali e nella valorizzazione del loro ruolo a tutela della biodiversità;

5) la disincentivazione e denuncia di operazioni economiche che delocalizzano la zootecnia inquinante verso Paesi con la legislazione più permissiva in materia di diritti sociali, tutela ambientale e di benessere degli animali;

6) la costituzione di una apposita Commissione formata da esponenti delle ONG con il compito di elaborare proposte e piani concreti per raggiungere gli obiettivi di riduzione a livello mondiale delle persone sottoalimentate.

(1-00078) « Cima, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion, Zannella, Buemi, Intini, Detomas, Albertini, Pappaterra, Verretti ».

La Camera,

premesso che:

la candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea, dopo un intenso lavoro preparatorio da parte del Comitato promotore, è stata approvata dal Governo Amato con deliberazione unanime del Consiglio dei Ministri il 19 maggio 2000;

il Comitato promotore costituito da tutte le rappresentanze istituzionali, scien-

tifiche ed economiche del territorio, ha svolto in questi due anni di proficuo lavoro una intensa attività di promozione della candidatura sia in Italia che all'estero, assicurando al Governo il pieno soddisfacimento dei criteri indicati dalla Commissione europea relativi alla sua localizzazione e al suo efficace funzionamento ed ottenendo un forte riconoscimento a livello europeo della sua validità;

la creazione di un'Autorità Alimentare Europea è stata individuata nel Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, pubblicato dalla Commissione europea nel gennaio 2000, come uno dei mezzi per garantire un elevato grado di sicurezza alimentare in Europa;

l'Autorità avrà tra i suoi compiti quello di fornire un parere scientifico indipendente su tutti gli aspetti relativi alla sicurezza alimentare, di comunicare e dialogare con i consumatori in materia di sicurezza alimentare, di mantenere i contatti con le Agenzie Alimentari Nazionali degli Stati membri dell'Unione e con gli Organismi Internazionali. L'Autorità dovrà inoltre fornire alla Commissione europea tutte le analisi scientifiche necessarie per poter adottare ogni iniziativa finalizzata alla tutela della sicurezza alimentare;

Parma costituisce storicamente un punto di riferimento ben preciso nello scenario agro-alimentare nazionale, europeo e mondiale. L'esistenza, creatasi negli anni, di importanti realtà di indubbia eccellenza nel campo della produzione alimentare, ma anche tecnologico e scientifico, trova forza e giustificazione nella profonda interconnessione fra la tradizione e la cultura secolare dei prodotti tipici e la più recente, ma ormai altrettanto consolidata, crescita di strutture scientifiche e tecnologiche particolarmente dedicate al mondo degli alimenti;

la candidatura di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea soddisfa tutti i requisiti posti dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo relativi alla localizzazione della sede di detta Autorità;

il Presidente di turno dell'Unione europea ha manifestato perplessità durante il suo incontro con il Premier finlandese Lipponen avvenuto lunedì 3 giugno 2002, sull'opportunità di inserire nell'ordine del giorno del Vertice europeo di Siviglia la decisione sulla localizzazione di alcune importanti Autorità europee, tra le quali l'Autorità Alimentare Europea;

l'incertezza sulla possibilità di pervenire ad una decisione sulla localizzazione della sede dell'Autorità Alimentare, conferma le preoccupazioni che, a partire dal vertice di Laeken (dicembre 2001) e il successivo vertice di Barcellona (marzo 2002), vi sia stato un sostanziale arretramento per la candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità Alimentare europea,

impegna il Governo:

a riferire alla Camera dei Deputati sullo stato attuale delle azioni a livello diplomatico e gli esiti prodotti sino ad oggi a sostegno della candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea;

a rafforzare le attività di promozione della candidatura di Parma a sede dell'Autorità Alimentare Europea nel segno della continuità con l'attività svolta dai precedenti Governi;

a proseguire con determinazione nelle azioni a livello diplomatico con gli altri Stati europei per assicurare all'Italia la sede di questa importante Autorità europea in vista del Vertice europeo di Siviglia del 21-23 giugno 2002.

(1-00079) « Marcora, Motta, Bersani, Boccia, Castagnetti, Violante, Innocenti, Monaco, Montecchi, Pistelli, Rava, Santagata, Ruzzante, Banti, Borrelli, Santino Adamo Loddo, Meduri, Ruggieri, Rossiello, Oliverio, Preda, Potenza, Sandi, Sedioli, Stramaccioni, Zani ».